

La sentenza di Lucca

Era giusto contestare la Bussola

«Certe ostentazioni di ricchezza suscitano sdegno» - Decadenti aspetti della civiltà dei consumi - Nessuna prova contro i dimostranti

Il tribunale di Lucca ha depositato in cancelleria la motivazione della sentenza per i fatti della Bussola. Si tratta di un documento di oltre cinquanta pagine, che spiega le ragioni che hanno convinto i giudici ad emettere sentenza assolutoria nei confronti di quasi tutti gli imputati.

Il presidente Anastasio e i giudici Brunet e Nardone, dopo le prime sei pagine, fide di nomi e di imputazioni, sono entrati nell'argomento, ripercorrendo gli avvenimenti che portarono all'arresto e alla incriminazione di 55 persone di cui tredici successivamente furono prosciolte in istruttoria.

Circa il reato di blocco stradale il Tribunale ha affermato che «una sentenza obiettiva valutazione e porta a concludere che non ci sono prove di colpevolezza. E' praticissima quanto hanno sempre affermato in istruttoria gli avvocati difensori. Sul concetto di adunata sediziosa la sentenza afferma che «non'area di sediziosità il Tribunale non vuole incidere la manifestazione quale si svolse nella sua prima fase, allorché ebbe esclusivamente a rivolgersi in armonia con le sue programmate finalità, contro la Bussola e i suoi clienti, stigmatizzando lo spreco e la ostentazione del lusso, anche se in tale fase i manifestanti non esprimevano in forme pacifiche e civili la loro riprovazione. Ma allora non si capisce perché sono stati condannati giovani arrestati prima che cominciassero le violenze. L'argomento viene poi oltre ripreso quando i giudici spiegano il motivo per cui non è stata concessa l'assoluzione del motivo di particolare valore morale poiché: «Sia chiaro — dice la sentenza — che siffatto delinquo non vuole essere condannato per gli autentici fini della

manifestazione del 31 dicembre... Invero certe grossolane e plateali ostentazioni di ricchezza e di sprechi per futuri e godereccie evasioni, decadenti aspetti della cosiddetta civiltà dei consumi, che travolgono anche (e questa è la constatazione più amara) chi del benessere partecipa in misura marginale, non possono essere suscettibili di sdegno e preoccupazione nell'animo di chi è pensoso dei gravi problemi che travagliano non solo l'Italia, ma l'intera umanità».

Il tribunale non ha concesso l'assoluzione solo perché tutti gli imputati hanno dichiarato di essere estranei alla protesta e di essersi trovati per caso davanti al locale notturno. Non potevano quindi invocare — dice la sentenza — i motivi particolari che li avrebbero spinti a partecipare ad una manifestazione in cui affermarsi di non entrare in nessun modo. La motivazione si chiude con una specie di reprimenda ai giovani imputati. «Se nobili ideali avessero davvero mosso gli imputati, costoro non avrebbero esitato a fare i palest. Esempi storici, anche recenti, insegnano che chi è animato da forte tensione morale e persegue con coraggio e lealtà le idee in cui crede, altrettanto coraggio e lealtà dimostra davanti ad ogni tribunale». Ma ci si domanda: come sarebbero stati giudicati quelli tra gli imputati che avessero dichiarato di aver partecipato alla manifestazione? Probabilmente avrebbero avuto una pesante condanna, perché il codice penale italiano non avrebbe concesso alcuna valutazione positiva di questo reale comportamento. E allora i «rimproveri» dei giudici sembrano abbastanza inutili.



Fratellini muoiono nel rogo della casa

ROVIGO, 28. Raccapricciante sciagura a San Michele di Costa: due bambini, fratello e sorella, tre anni e dieci mesi, sono morti carbonizzati nell'incendio della loro povera casa, appiccata da una stufa a cherosene. Erano le otto del mattino e i piccoli dormivano ancora nudi. I genitori erano usciti, il padre Raimondo per andare al lavoro, la madre per fare le prime spese del mattino. Stefano e Mara Birolo erano dunque rimasti soli. Questione di pochi minuti: la madre Franca Maria Bigelli di 24

anni, vedendoli profondamente addormentati ha pensato di fare in tempo a scendere per comperare qualcosa; sarebbe tornata quasi subito. Minuti che sono stati fatali: non si sa per quale ragione la stufa a cherosene ancora in funzione attigua all'unica stanza da letto è scoppiata. Il fracasso, le prime fiamme nere che uscivano dalle finestre hanno dato l'allarme: i vicini e i passanti hanno subito chiamato i vigili del fuoco, mentre all'interno della casa le fiamme divampavano. I vigili appena giunti, sono riusciti ad

abbattere la porta d'ingresso, ad avanzare tra le fiamme a strappare i bimbi dai loro lettini. I poveri piccoli corpi erano già divorati dal fuoco, ma Mara, la sorellina di dieci mesi, respirava ancora. Vani sono stati gli sforzi dei medici dell'ospedale di Rovigo per strapparla alla morte: alle 9,30 appena un'ora dopo il ricovero la piccola cessava di vivere. NELLA TELEFOTO: La stanza devastata dall'incendio e, in alto, il piccolo Stefano.

Mancato ricorso alla Corte costituzionale

RIVA HA GIOCATO E PERSO UN'ALTRA CARTA A DIFESA

Un quesito da far saltare migliaia di istruttorie - I giudici l'hanno considerato improponibile - Oggi inizia l'interrogatorio degli altri imputati

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Il processo Riva ha corso il rischio di finire davanti alla Corte Costituzionale: la istanza dell'avvocato Lener è stata respinta, però il suo esame ha occupato l'intera seduta odierna, per cui il processo entrerà nel vivo solo domani quando probabilmente avrà inizio l'interrogatorio degli imputati. Oggi l'esame delle tesi prospettate dall'avvocato Lener — il difensore dell'industriale — ha trasformato ancora una volta i componenti del tribunale in mezzogiorno che sono state appena intraviste sugli scanni e subito scomparse in un'aula di Consiglio (non erano ancora le dieci) per riemergere (a mezzogiorno passato) solo per dare il via all'ordinanza con la quale la richiesta dell'avvocato Lener veniva respinta e l'interrogatorio degli imputati rinviato a domani.

Come è noto, ieri l'avvocato Lener aveva chiesto l'annullamento dell'istruttoria in quanto non era stata rispettata la recente sentenza della Corte Costituzionale che garantisce i diritti della difesa anche nei casi di istruttoria sommaria: la richiesta era stata respinta, rilevando che non erano stati i magistrati inquirenti a non applicare la sentenza, ma l'imputato a non sollecitare l'applicazione.

Oggi l'avvocato Lener è tornato all'attacco puntando su un bersaglio assai più vasto ma non meno interessante. Orvamente non è possibile tradurre in un'aula di Consiglio i profani il complesso delle argomentazioni giuridiche, che il vertiginoso accavallarsi di articoli di codici e citazioni nella sostanza comunque, si può affermare che l'avvocato Lener ha chiesto che il procedimento venisse sospeso e che il tribunale chiedesse alla Corte Costituzionale se l'articolo 389 del codice di procedura penale — quello che riguarda le istruttorie sommarie — il cui terzo paragrafo che limitava i diritti della difesa era già stato dichiarato incostituzionale dalla Corte e un corrispondente in blocco il blocco della Costituzione. In altri termini: se è legale o no la istruttoria sommaria come tale.

Un problema da far saltare per aria due terzi dei procedimenti e delle istruttorie in corso. Ha cominciato col saltare per aria il PM che si è energicamente opposto all'accoglimento della istanza. Il tribunale è stato meno sbrigativo: è rimasto in camera di Consiglio per oltre due ore e alla fine ha respinto la richiesta dell'avvocato Lener. Anche qui è inutile a chi non abbia dimestichezza con la toglia cercare di riferire le argomentazioni: il succo, comunque, è che il quesito è improponibile in quanto la Corte Costituzionale si è già indirettamente pronunciata sul problema proprio quando ha esteso alla istruttoria sommaria le garanzie per la difesa che sono proprie dell'istruttoria formale. Ed è evidente che, se avesse considerata legittima l'istruttoria sommaria, l'avrebbe denunciata in blocco senza limitarsi ad applicare per essa determinate norme dell'istituto formale.

Così Riva non arriverà davanti alla Corte Costituzionale; non è che per lui il sereno e tranquillo al Libano — la cosa faccia molta differenza: Corte Costituzionale o no, lui di lì non si muove in nessun caso; al più potrà essere un poco deluso perché la sua «presenza sociale», la sua fama, rimangono così legate solo alla bancarotta — che è un fatto tecnico — alla presidenza del Milan, che è abbastanza prestigiosa ma certo assai meno dell'essere oggetto di interesse da parte dei giudici supremi del diritto in Italia.

Deluso Riva è deluso anche noi: il dottor Meyer — il presidente onaganero del consiglio di amministrazione del Valle Susa — non si presenterà davanti al tribunale; la visita fiscale ha stabilito che non può muoversi: sta assai peggio di quanto apparisse dal certificato medico presentato ieri.

Di Riva, comunque, non si è parlato solo nell'aula grande della Corte d'Assise: se ne è parlato anche nell'aula minuscola di questa seconda sezione del tribunale penale dove veniva processato un uomo «colpevole» di aver chiesto che Riva fosse sbarrato in galera. L'imputato, in effetti, era il sindacalista Pier Malinverno accusato di essere il responsabile dell'uscita, su tutti i muri di Milano, di manifesti che dicevano «Riva in galera!», apparsi nel dicembre del '65.

Sfortunatamente l'invito contenuto nei manifesti non era stato preso in considerazione (e adesso si è scoperto che invece bisogna accettare il consiglio); comunque Riva è a Beirut ed invece il Malinverno stamane era in tribunale. E' stato accolto perché il fatto non costituisce reato. Kino Marzullo

E' deceduta una donna ferita in aereo a Reggio

REGGIO CALABRIA, 28. L'incidente aereo di Reggio ha avuto una vittima. E' morta infatti, oggi, negli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, la signora Angela Gregori nei Petrazzini, di 44 anni che abitava a Milano in via Gulli 32. Il 24 scorso, come è noto, un aereo «Fokker 27» della società ATI, nell'atterrare all'aeroporto «Tito Minniti», proveniente da Roma, era andato a finire contro un muretto di delimitazione della pista di volo.

Nell'urto, l'aereo aveva perso la coda. Nel pauroso incidente si erano avuti una decina di feriti. La signora Petrazzini si trovava sull'aereo insieme al marito Luciano ed aveva riportato una ferita ferita ad una gamba, la frattura della base cranica e stato di choc. Il marito era stato ugualmente ricoverato in ospedale con un referto di possibili lesioni. Ora le sue condizioni sono migliorate. La signora Petrazzini non aveva mai ripreso conoscenza dal momento dell'incidente.

Due ragazzi impediscono le manovre alla portaerei

LITTLE HAVEN (Ingh.), 28. Sono ancora in lotta con la grande portaerei «Eagle», di 33.000 tonnellate e si battono da bordo della loro piccola barca, due fratelli giovanissimi. Si tratta di Paul e Nigel Fransham che con il loro battello sommerso, per proteggere nell'area del poligono di tiro per gli aerei della «Eagle», a Little Haven (Galles).

I due ragazzi sono sostenuti nella loro lotta da tutti gli abitanti della zona i quali sostengono che le manovre navali ed aeree nella zona danneggiano il turismo locale ed impediscono il riposo. Ieri, i due fratelli erano riusciti a bloccare una manovra in corso ed oggi hanno ripetuto l'impresa. La piccola barca dei due ragazzi è penetrata profondamente nella zona di mare dove sono piazzati i bersagli galleggianti per la portaerei e i tentati suicidio del playboy di massa. Pare, comunque, che l'abbiano spuntata perché la «Royal Navy» ha fatto sapere che le manovre si svolgono nella tarda mattinata e non più all'alba.

La moglie dal giudice ripete le accuse

Contrattacco della famiglia di Meciani

Nominato un collegio di periti per il tentato suicidio - Ora sono diventate 3 le inchieste sull'affare Lavorini

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 28. Il tentato suicidio di Adolfo Meciani domina ora le indagini sul caso Lavorini. A Pisa il procuratore della Repubblica Tanzi e l'inviato speciale del ministero di Grazia e Giustizia hanno proseguito stamane l'inchiesta accertare come perché Meciani è riuscito ad impicarsi alle sbarre della sua cella nonostante la sorveglianza speciale alla quale doveva essere sottoposto.

A Viareggio nel pomeriggio è arrivato il vice del procuratore generale Mario Calamari, dottor Catalani richiamato dalle pesanti accuse che Marcella Meciani ha lanciato contro gli inquirenti nella sua conferenza stampa di domenica mattina. La moglie dell'uomo che sopravvive senza coscienza in un letto dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, è stata interrogata dal giudice Tanzi e dal giudice di mezzo. La donna è giunta presso la prefettura di Viareggio alle ore 15,20 ed è uscita dopo un'ora e mezzo. Marcella Meciani e i suoi legali avvocati Picchi e Condoni che l'avevano accusata fuori della prefettura, si sono rifiutati di rilasciare dichiarazioni. Ma non è difficile intuire che Marcella Meciani è

stata interrogata sulle dichiarazioni rese ai giornalisti, sulla fonte delle notizie in suo possesso e sulle condizioni di salute del marito. E' evidente che qualcosa non ha funzionato a dovere nel carcere pisano se il ministero di Grazia e Giustizia ha sentito il bisogno di inviare un ispettore generale quando l'inchiesta sul tentato suicidio del playboy di Viareggio era già stata conclusa dal Sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Stefano con la pena «assoluzione» di tutti i personaggi implicati nella impaccione: magistrati, medici, personale di custodia e direttore del carcere. Mentre già sorgono il quesito legale di tutta la responsabilità (ministero dell'Interno o ministero di Grazia e Giustizia), il procuratore della Repubblica Tanzi ha annunciato la costituzione di un collegio di periti qualificati affinché si possa fare piena luce, anche sotto il profilo medico legale, su quanto è accaduto al carcere di Don Bosco.

Il primo ad essere interpellato in merito è stato il professor Folco Domenici, il direttore dell'Istituto di medicina legale di Pisa che ha eseguito la perizia necropsicologica sui resti del povero Ermanno. Così le inchieste sul caso Lavorini sono diventate tre: una sull'aspetto di Ermanno, una amministrativa sul carcere pisano dove è avvenuto il disperato gesto di Meciani e l'altra giudiziaria sempre sul suicidio del procuratore del bagno La Pace, promossa dal procuratore generale per individuare le responsabilità. Insomma gli inquirenti, dopo otto giorni e l'uscita di inchiesta sono sotto accusa. Speriamo che almeno per quanto riguarda il tentato suicidio di Meciani e su quanto è avvenuto nel corso delle indagini sia fatta luce completa.

Intanto circola sempre più insistentemente la voce che gli atti istruttori del caso Lavorini sarebbero stati distrutti dal giudice istruttore di Pisa concluderebbe con la tesi del festino nel corso del quale sarebbe nata l'idea dell'assoluzione.

Giorgio Sgherri



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica europea continua a essere caratterizzata da una zona di basse pressioni con minimo per l'Italia ancora dentale all'altezza della Gran Bretagna. La depressione continua a svilupparsi. Frotte di maltempo che tendono a ruotare intorno al minimo in senso antiorario. Una di queste perturbazioni interesserà quest'oggi marittimamente le regioni nord-occidentali della penisola italiana, dove si avranno perturbazioni venivano accompagnati da precipitazioni. Basse regioni adriatiche centro-meridionali si avranno invece condizioni meteorologiche generalmente buone, a causa di una zona di alte pressioni con centro sulla Jugoslavia. Sirio

Estrazioni del Lotto

Table with columns for date (del 28-5-1969), numbers (Ena-lotto), and results for various cities: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia, Napoli (secondo estratto), Roma (secondo estratto).

La camionetta lo aveva investito durante uno sciopero

La polizia condannata a risarcire un operaio travolto nelle cariche

La sentenza emessa dalla VI sezione del tribunale di Roma - «Quando il comportamento del funzionario di polizia è illegale il Ministero degli interni deve pagare gli eventuali danni arrecati»

Il ministero degli Interni dovrà risarcire i danni ad un operaio romano ferito da una camionetta della celere durante una manifestazione degli edili a piazza SS. Apollini. La sezione del tribunale civile (presidente Raspini, giudici Nappi e Verzillo) ha infatti condannato il ministero, nella persona del ministro, al pagamento di una provvisionale di un milione in attesa di una ulteriore ordinanza che stabilisca l'esatto ammontare della somma che dovrà essere risarcita e delle spese processuali.

Il pomeriggio del 9 ottobre 1963, durante lo sciopero degli edili, una delle camionette della polizia in servizio sull'improvvisamente sul marciapiedi centrale di piazza Venezia ed investì Francesco Toma, che partecipava allo sciopero.

La sentenza esaminando la legittimità dell'intervento della celere dice: «Nei confronti del Toma, che pure era stato denunciato per adunata sediziosa e altri reati, fu emesso decreto di art. 13 bis del codice di procedura penale, il quale ha ritenuto che la manifestazione avvenne in piena legalità, fino agli atti di violenza».

«Nel caso in esame — continua la motivazione — non è applicabile il disposto dell'articolo 7 della legge di pubblicazione sicurezza che esclude qualunque indennità per i provvedimenti dell'autorità di polizia, nell'esercizio delle funzioni, ad esse attribuite dalla legge. L'eccezionale onere di responsabilità dell'ammnistrazione di polizia nello espletamento delle proprie funzioni».

Dopo aver esaminato l'aspetto costituzionale delle norme applicate nell'emettere la sentenza, il giudice relatore Michele Nappi è entrato nel merito della tesi sostenuta dalla avvocatura di Stato, la quale aveva affermato che l'investimento dell'operaio è avvenuto nell'adempimento del dovere o quanto meno in stato di necessità». «L'operaio — dice la sentenza — non ha chiesto il risarcimento del danno dipendente dalla limitazione del diritto di sciopero a causa dell'ordine di scioglimento della riunione dei partecipanti, perché questo poteva essere una attività di polizia legittima. Egli invece lamenta che il conducente dell'automobile, anche se collaborava allo scioglimento della riunione ritenuta pericolosa per l'ordine e l'incolumità pubblica, eseguì illecitamente l'ordine della polizia».

In altri termini la decisione dei giudici della sesta sezione trae origine da una elementare considerazione: «Se il comportamento del funzionario è contrario al diritto, nasce l'obbligo al risarcimento per i danni eventualmente arrecati».

Panico e vittime a New York

Metro va a fuoco sotto la galleria

NEW YORK, 28. Un morto e 92 feriti sono il tragico bilancio di un incendio che ha bloccato nella galleria metropolitana che passa sotto il fiume Hudson, un convoglio con duecento passeggeri a bordo. Le vetture si sono fermate proprio in mezzo alla galleria nell'oscurità più completa mentre le fiamme interrompono tutti i circuiti elettrici. I passeggeri, in preda al panico, hanno sfondato i vetri dei finestrini e si sono assiepati sul marciapiede di soccorso. Alcune donne anziane sono rimaste assiecate ai loro posti e sono state portate in salvo da altri passeggeri.

Nella galleria piena di fumo decine di uomini e donne, tenendosi per mano, hanno raggiunto l'uscita della galleria della metropolitana dando subito l'allarme. Squadre di soccorso, fornite di bombole di ossigeno, hanno raggiunto quasi subito il convoglio bloccato prestando i primi soccorsi ai feriti. Vicino ai binari è stato trovato il corpo del ferroviere Will Thompson, di 63 anni. Accorso dal fumo e stordito, l'uomo aveva toccato inavvertitamente il terzo binario della metropolitana che è percorso dalla corrente ad alta tensione, rimanendo fulminato all'istante.

Poco dopo, decine di ambulanze hanno provveduto a trasportare agli ospedali della città i feriti dei quali nessuno è grave. Hanno tutti riportato un principio di intossicazione e piccoli tagli nel rompere i vetri dei finestrini del convoglio per mettersi in salvo.

Feriti anche autista e maestra

In bilico il bus con 15 scolaretti

LA SPEZIA, 28. Rotti i freni, un pullman con quindici alunni delle elementari di Sarzana è finito contro un muro: dei quindici bambini ricoverati nell'ospedale due sono in gravi condizioni, Stefano Tusini di 7 anni e Paolo Romeo di otto.

Gli altri scolari, l'autista e la maestra, Anna Manianguerra, di 32 anni, sono stati ricoverati con prognosi varianti fra i 15 e i 30 giorni. L'incidente è avvenuto a Brulla, lungo la strada in discesa e con molte curve, che da Falcinello porta a Sarzana. Il pullman compie quel tragico due volte al giorno per accompagnare i bimbi a scuola a Sarzana e per riportarli a casa. Stamattina, durante il viaggio di andata, il conducente, Ilario Franceschini, di 50 anni, si è accorto che i freni del veicolo non funzionavano; per un po' ha cercato di tenere la corrente in carreggiata, ma la velocità del pesante automezzo aumentava e il suo controllo diventava sempre più difficile. Infine con una brusca sterzata, l'autista è riuscito a evitare che il pullman precipitasse nella profonda scarpata su un lato della strada.

Advertisement for 'VARIETA' BLOCCATI A LAS VEGAS' featuring a woman playing a guitar and the text 'Una protesta che è tutta da vedere'.

Advertisement for 'LAS VEGAS' featuring a woman playing a guitar and the text 'Una protesta che è tutta da vedere'.